

Raggi: stadio, no a colata di cemento ma rischio multe

Il sindaco di Roma Virginia Roma assicura: «Lo stadio non sarà una colata di cemento». Poi aggiunge: «L'iter è avanzato, se non si realizza rischiamo multa milionaria».

► pagina 10

Roma. Il sindaco frena ma avverte: «Ereditiamo un iter avanzato, rischio causa multimilionaria»

Raggi rassicura la base M5S: «Per lo stadio non ci sarà alcuna colata di cemento»

IL SOSTITUTO DI BERDINI

Riunione di maggioranza per trovare il successore all'Urbanistica. La prima cittadina: «Una persona che parli di meno e lavori di più»

Manuela Perrone

ROMA

■ «Non c'è alcun accordo, stiamo lavorando per trovare una via di mezzo. Non ci sarà alcuna colata di cemento». Dopo l'accelerazione di martedì, sullo stadio di Tor Di Valle arriva la frenata tattica della sindaca Virginia Raggi. Che serve ad arginare le proteste degli attivisti Cinque Stelle, rimasti privi del baluardo anti-cemento incarnato dall'ormai ex assessore Paolo Berdini.

Nel pomeriggio - dopo l'ennesima riunione di maggioranza, presenti i deputati Bonafede e Fraccaro ormai di stanza in Campidoglio - in un post sul blog Raggi scrive «tutta la verità sullo stadio»: un progetto ereditato «dal sindaco Marino e dalla maggioranza Pd», che «ha un'eccedenza di edificazione "solamente" del 70% in più rispetto a quanto previsto dal piano regolatore generale» e un iter già avanzato. Che significa, per Raggi, la possibilità di una «causa multimilionaria all'orizzonte». Fin qui la *pars destruens*. Ma c'è anche quella *construens*: la volontà, spiega la sindaca, è «trovare un accordo per dare ai romani una struttura sportiva all'altezza del millennio e delle grandi capitali europee». Grillo annuncia nuove querele (stavolta nei confronti di Formiche.net, secondo cui avrebbe dato il via libera allo stadio dopo un incontro con il Dg della squadra e il costruttore Parnasi) e ironizza: «I giornalisti scrive-

ranno che voglio una Grillo Tower di 300 piani a Roma». Al di là delle battute, l'intervento di Raggi punta a placare la base agitata. Gli attivisti romani non dimenticano le intemperie dei consiglieri grillini contro l'arena ai tempi di Marino né l'esposto in procura firmato anche da Raggi a dicembre 2014 in cui si denunciava l'«enorme speculazione immobiliare». Martedì il Tavolo sull'urbanistica del Movimento consegnerà una lettera alla sindaca, chiedendo di annullare gli atti precedenti: «Carra Virginia, sulla vicenda stadio state prendendo una cantonata».

Ma la giunta non intende retrocedere, sostenuta dai vertici M5S. Pure se le grane non mancano: c'è l'urgenza di trovare il sostituto di Berdini (o due, se si scorporeranno le deleghe a Urbanistica e Lavori pubblici: tra i nomi possibili Alberto Coppola e Chiara Tonelli). Il profilo lo chiarisce stizzita la sindaca: «Qualcuno che parli di meno e lavori di più». C'è l'ex assessora Paola Muraro che alla *Stampa* parlò di «un gruppo trasversale di affaristi all'opera dentro e fuori il M5S». E c'è il Pd che reclama chiarezza su incarichi e compensi di Luca Lanzalone, l'avvocato genovese spedito da Grillo e Casaleggò a seguire il dossier stadio e la due diligence sugli atti di Raffaele Marra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

